

Genova, chiuse le Colombiane I conti in rosso dell'Expò È arrivata solo la metà dei visitatori preventivati

GENOVA. Bellissimi i fuochi d'artificio che il giorno di Ferragosto, tra le 11 e mezzanotte, hanno concluso la festa d'addio all'Expò colombiana di Genova. Solo che dall'area espositiva li hanno visti in pochi. Era stato fatto qualche errore di calcolo e di prospettiva, e i fuochi sono rimasti al di sotto della linea dell'orizzonte visibile. Ed è sembrata un'ironica metafora delle stesse Colombiane: belle, bellissime, ma le hanno viste in pochi.

Sarà stato fatto qualche errore di calcolo o di prospettiva, ma l'Expò '92 ha richiamato meno visitatori del previsto: le differenze tra le previsioni della vigilia - tre milioni e mezzo di visitatori - e il consuntivo provvisorio - un milione e 700.000 biglietti staccati - balzano agli occhi, anche se in questi giorni, a polemiche già accese, è tutto un distinguere, precisare, puntualizzare. A cominciare dai «responsabili» del troppo roso pronostico, ovvero la società di consulenza Praxi, cui quattro anni fa il Comune e la Fondazione Colombo avevano affidato il «progetto accoglienza».

«La stima - spiega la Praxi - scaturiva dalla valutazione e dalla proiezione di precedenti analoghe manifestazioni, ma il nostro studio poneva anche tutte le condizioni irrinunciabili per una riuscita secondo le previsioni: adeguato apparato ricevitivo, fiancheggiamento con iniziative culturali di grosso richiamo, rivitalizzazione delle strutture commerciali e fieristiche, e soprattutto un'efficace e tempestiva campagna promozionale».

Quanto alle «dalla» nella preparazione, i mugugni più

acidi riguardano proprio il nodo fondamentale della promozione, che sarebbe stata tardiva, insufficiente, inefficace. L'onorevole Alberto Bemporad, commissario generale del governo all'Expò, parla di «macchina che non ha funzionato», tanto che, in Italia come all'estero, pochissimi erano informati delle Colombiane e dei loro contenuti. Renato Salvatore, amministratore delegato dell'ente organizzatore «Colombo '92», ribatte che con un budget di 30 miliardi non si poteva fare una promozione migliore di quella fatta, e ribatte una buona parte delle responsabilità sull'Ente e sulle aziende di promozione turistica.

Per fortuna, visitatori a parte c'è un altro capitolo di cifre assai più confortante: grazie alle scelte non effimere dell'amministrazione comunale, l'Expò lascia in eredità a Genova quasi 60.000 metri quadri di aree recuperate nella parte più suggestiva del porto antico, restituito alla città su progetto dell'architetto Renzo Piano, con un investimento pubblico di quasi 600 miliardi. La vera scommessa, in altri termini, è quella del dopo-Expò: fare in modo che l'ex quartiere espositivo diventi un trampolino per il rilancio del capoluogo ligure, penalizzato da un decennio di disindustrializzazione senza alternative. Ora la parola passa a Regione, Provincia, Comune, Camera di commercio e Consorzio del porto, a favore dei quali il ministro Fiori, è avvenuto tra Fidenza e Pierenzuola, ai confini tra le province di Parma e Piacenza, dove hanno perso la vita cinque persone e ne sono rimaste ferite sette, per un duplice salto di corsia.

L'incidente più grave è accaduto in Campania. Si è trattato di uno scontro frontale, violentissimo, avvenuto in serata, a una decina di chilometri da Eboli (in provincia

In questo fine-settimana mezza Italia si è mossa in auto Da Treviso a Salerno decine di persone hanno perso la vita Almeno cinquanta i feriti e alcuni sono gravissimi ma si scopre che nel '91 andò anche peggio: 47 vittime

Tragico Ferragosto 40 morti sulle strade

Un altro fine-settimana tragico: nei giorni del ponte di Ferragosto, sulle strade hanno perso la vita 40 persone. I feriti sono circa cinquanta, di cui alcuni in condizioni gravissime. L'anno scorso, le cifre furono ancora più tragiche: durante il ponte di Ferragosto morirono 47 persone. Questo fine-settimana è stato il più tragico dell'estate, dopo quello del 10-12 luglio in cui ci furono 42 morti.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Scontri frontali, ragazzi che perdono la vita in moto, e intere famiglie distrutte. È stato un altro tragico week-end di morte sulle strade, quello di Ferragosto. È un bollettino tragico, fatto di cifre crude. Bilancio di ieri sera alle 19: quaranta morti e circa cinquanta feriti. L'incidente più grave, ieri, è avvenuto tra Fidenza e Pierenzuola, ai confini tra le province di Parma e Piacenza, dove hanno perso la vita cinque persone e ne sono rimaste ferite sette, per un duplice salto di corsia.

L'incidente ha coinvolto quattro autoveicoli, le prime tre dirette al nord, la quarta in direzione opposta. L'autostrada è rimasta bloccata a lungo. Per tirare fuori i corpi dalle lamiere delle autoveicoli, sono dovuti arrivare anche i vigili del fuoco. È cominciato venerdì 14, questo ponte di morte. Mezza Italia si è mossa in strada, nel corso di quella giornata. E hanno perso la vita complessivamente quattordici persone. L'incidente più grave è accaduto in Campania. Si è trattato di uno scontro frontale, violentissimo, avvenuto in serata, a una decina di chilometri da Eboli (in provincia

di Salerno), dove hanno perso la vita tre persone. Fra loro, era anche un militare di leva che stava rientrando in caserma. Era un ragazzo di vent'anni.

Sopra i azzardati, salti di corsia, auto lanciate a fortissima velocità che finiscono fuori strada. Anche sabato, giorno di Ferragosto, gli incidenti sono stati numerosi: complessivamente sono morte 21 persone. Altre 31 sono rimaste ferite. Tra queste, alcune sono in gravissime condizioni. L'incidente più grave, oltre a quello sull'Autostrada, è avvenuto sulla statale Adriatica, fra Cesenatico e Cervia. C'è stato uno scontro frontale fra una «Croma», che ha invaso la opposta corsia di marcia, ed un'autostrada. Nell'urto hanno perso la vita tre giovani fra i

19 e 20 anni. Un'altra ragazza è rimasta ferita in modo gravissimo. Sulla A4 Venezia-Trieste, nei pressi di Portogruaro sono morti carbonizzati nella loro auto due turisti austriaci. Il conducente, forse a causa di un malfunzionamento del controllo della vettura, che è uscita di strada e, subito, ha preso fuoco.

È un bollettino senza fine. Di due morti e dieci feriti, fra cui alcuni giovanissimi, il bilancio di un altro scontro frontale avvenuto sabato 15 agosto a Gabicce fra chi rientrava da una notte passata in discoteca e chi aveva deciso di partire di buon mattino per una scampagnata ferragostana. Ancora, due morti a Lignano: una moto Enduro si è scontrata frontalmente con un'automobile che viaggiava in senso opposto. In un incidente simile, nel napoletano, nei pressi di Castelcivita, sono rimaste ferite tre persone. E ieri? Per molti, è stato il giorno del rientro dalle va-

canze. Ma anche, per tantissimi, si è trattato di una partenza dopo un anno di lavoro. E, così, in questa domenica trafficatissima, gli incidenti sono stati numerosi. Il più grave è di di due morti e di cinque feriti il bilancio di un frontale tra due vetture avvenuto sulla statale 647, nei pressi del bivio per Lupara (Campobasso).

Si contano i morti, le persone rimaste ferite, e si scorrono le statistiche: è andata peggio, rispetto al passato? Oppure no? Risponde la Società autostrade. Così, si scopre che, no, l'anno scorso andò molto, molto peggio. Nel 1991, durante il ponte di Ferragosto, le vittime furono quarantasette, sette in più di quest'anno. Questo fine-settimana, però, è quello che offre le cifre più «crude», se lo si confronta agli altri week-end di luglio e di agosto. Solo una volta, ci sono stati più di quaranta morti: nel ponte tra il 10 e il 12 luglio, infatti, le vittime furono quarantadue.

Sempre nella città romagnola skinheads aggrediscono 5 giovani Violenze di Ferragosto a Rimini Accoltellati 2 ragazzi in discoteca

Un «abbordaggio» spinto troppo oltre nei confronti di una ragazza. È stato questo il motivo che ha scatenato una rissa scoppiata la notte scorsa davanti alla discoteca «Snoopy» di Riccione tra un gruppo di ragazzi di Lodi e due romani. C.A., 17 anni, di Lodi è in prognosi riservata. Sempre nella cittadina della costa romagnola, cinque giovani sono stati accoltellati sul lungomare da un gruppo di skinheads.

NOSTRO SERVIZIO

L'aggressione di un gruppo di skinheads avvenuta la scorsa notte sul lungomare di Riccione e una megarissa scoppiata fuori da una discoteca dove una ragazza hanno movimentato il Ferragosto della cittadina sulla costa romagnola. Pensante il bilancio delle violenze: sono ben otto ragazzi ricoverati in ospedale per ferite d'arma da taglio; mentre cinque, tra cui due romani, sono i giovani coinvolti nella rissa in discoteca, arrestati dalla polizia.

L'ultimo episodio in ordine di tempo è avvenuto la notte tra il 15 e il 16. Un gruppo di skinheads ha aggredito, davanti agli occhi di centinaia di persone che stavano passeggiando sulla spiaggia, cinque ragazzi che si erano accampati sul lungomare. I

giovani, due di Prato e tre di Brescia, sono finiti in ospedale. La polizia non ha ancora potuto ricostruire la dinamica dell'aggressione, né tanto meno le ragioni che hanno generato l'aggressione. Sembra però che i cinque siano stati avvicinati improvvisamente da un gruppo di giovani vestiti con i giubbotti neri e gli stivali militari e che questi, dopo averli circondati per impedire loro di scappare, abbiano tirato fuori i coltelli. Nessuna delle persone presenti ha potuto o voluto intervenire per calmare le acque: solo qualcuno si è allontanato e ha chiamato la polizia. Quando gli agenti sono arrivati sul lungomare gli skin erano già scappati e la polizia non ha potuto far altro che soccorrere i ragazzi. Due di loro sono stati ricoverati

nell'ospedale locale per ferite da arma da taglio giudicate guaribili in venti giorni, gli altri tre sono stati medicati e poi dimessi.

Un «abbordaggio» spinto forse troppo oltre è stata invece la causa scatenante di una megarissa scoppiata davanti alla discoteca «Snoopy» la notte tra il 14 e il 15. Vittime tre ragazzi di Lodi - Marco Maraschi, di 19 anni e due minorenni, Andrea C. e Cristian C. - colpevoli di aver incautamente avvicinato una ragazza già in compagnia di due romani da pochi giorni in vacanza a Riccione: Raniero Lauciani, 21 anni, di Frascati e Federico Casadei, 19 anni, di Rocca di Papa. Secondo una prima ricostruzione dei fatti Raniero Lauciani si sarebbe avvicinato intimando ai tre di lasciare in pace la sua ragazza. «Non stiamo facendo nulla di male - avrebbero risposto i giovani di Lodi - lasciaci stare». E di fronte all'insistenza dal semplice scambio di battute si è passati ai fatti. «Sistemiamo la cosa fuori - avrebbe detto Lauciani. Una volta usciti dalla locale, però, i ragazzi di Lodi si sono accorti che non si trattava di una semplice scappatella. Raniero Lauciani ha estratto dalla tasca un col-

tello a serramanico con una lama lunga trenta centimetri e si è avventato contro i tre che non hanno potuto difendersi. Solo l'arrivo delle volanti chiamate dai proprietari della locale ha evitato il peggio. Due ragazzi di Lodi, Marco Maraschi e Cristian C., feriti in più parti del corpo, sono stati ricoverati immediatamente nell'ospedale di Riccione. Solo ieri i medici hanno potuto dichiarare fuori pericolo Maraschi, mentre Cristian A. è ancora in prognosi riservata. È andata meglio invece al terzo ragazzo di Lodi, anche lui minorenne, che ha riportato ferite guaribili in dieci giorni.

I feriti sono stati denunciati a piede libero per rissa aggravata. Raniero Lauciani è stato invece arrestato per rissa e porto abusivo di coltello. Non è la prima volta che a Riccione accadono episodi simili, soprattutto nei luoghi di ritrovo dove si alza un po' il gomito e scoppiano risse per motivi di gelosia. L'ultimo episodio, avvenuto alcuni mesi fa, ha avuto un epilogo ben più grave. Alla discoteca il «Cocoricò» un romano ha fraccassato la testa con un martello a un giovane di Pescara che gli aveva insidiato la ragazza.

Siena: una corsa sofferta. Al terzo giro Istrice cede La contrada del Drago si aggiudica il Palio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Ha vinto il Drago. Di forza, con uno splendido ultimo giro del cavallo Pitheos e il fantino Giuseppe Pes, detto «il Pesce», che lo allena tutto l'anno. Una coppia bene assortita, indicata alla vigilia del Palio tra le favorite della corsa. Non è stata una vittoria facile. La contrada dell'Istrice, con il fantino Bonito che montava Zuccherò, ha opposto fin quasi all'inizio del terzo giro una resistenza forte, rabbiosa. Ma non ce l'ha fatta. Troppo forte la coppia dei vincitori e troppo grande lo sforzo dell'Istrice nei primi due giri. Poi Zuccherò ha ceduto ed è stato sorpassato alla curva di San Martino all'esterno. E da quel momento il Drago non ha avuto più rivali perché l'Istrice scartava e urtava contro la Torre, che aveva, su Umberto, Andrea De Gortes detto Aceto, che avrebbe potuto costituire un pericolo. Splendida comunque la corsa ed il plurivittorioso fantino sardo.

La corsa si è dunque decisa al terzo giro, anche se la mossa come al solito è stata determinante per indicare le prime posizioni. Questo l'ordine con cui le contrade sono state chiamate tra i canapi dal mossiere Amos Cisi. Al primo posto la Civetta, seguita da Istrice, Bru-

co, Torre, Drago, Valdumontone, Chiocciola, Lupa Onda. Di rincorsa la Pantera, una delle favorite. Una mossa tutto sommato tranquilla anche perché le contrade particolarmente interessate alla vittoria erano tutte nella parte bassa, nelle posizioni migliori, e non conveniva loro far troppa confusione. Dopo un abbassamento precauzionale e qualche richiamo del mossiere, il via. In testa è partita la Civetta, seguita da Torre, Bruco, Drago e Istrice. Alla prima passaggio a San Martino le posizioni erano già delineate. Primo l'Istrice, seguito da Drago e Torre. Il Palio è stato giostato da loro. Bonito dell'Istrice cercava di mantenere la sua posizione spingendo il proprio cavallo con grande impegno. Ma Zuccherò alla fine del secondo giro non ce l'aveva più. Giuseppe Pes non ha fatto altro che spingere Pitheos e alla curva di San Martino ha sorpassato all'esterno l'Istrice. Per Pes, 29 anni, originario di Asciano nelle crete senesi, è la quarta vittoria, per Pitheos è la terza su cinque corse disputate. Per il Drago è la trentaquattresima vittoria. L'ultima l'aveva ottenuta tre anni fa, nell'agosto del 1989, con Antonello Casula, detto Moretto, e Benito.

Va in archivio un grande Palio, combattuto e incerto fino all'ultimo. Comunque già nei giorni che hanno preceduto la corsa di ieri sera non sono mancati i colpi di scena. È il caso dell'incidente di cui è rimasto vittima Massimo Coghe, detto Massimino, che il Bruco aveva scelto per montare il potente Calleggiante. Il fantino, alla partenza della prova della mattina di Ferragosto, è stato spinto all'interno, verso le barriere che circondano la piazza e ha dovuto essere sostituito avendo subito un colpo molto forte alla gamba destra. Comprensibile la sua disperazione, il suo pianto, la sua rabbia impotente. Se avesse corso, si domanderà ora, il risultato per il Bruco poteva essere diverso? Il suo sostituto Silvano Vigni detto Bastiano, uno dei fantini più in vista del Palio rimasto senza ingaggio, non ha combinato molto.

Qualche apprensione per la difficoltà di questo Palio, nel quale erano impegnate le contrade che da maggior tempo non vincevano (Bruco, Torre e Istrice), l'aveva manifestata il sindaco Pier Luigi Piccini, ieri mattina nella conferenza stampa che precede la corsa. Ma tutto sembra andato per il giusto verso. D'altronde la vittoria del Drago è di quelle che non si possono discutere.

Musica per salvare il Pilastro

BOLOGNA. Quante luci l'altra sera al Pilastro e quanta gente. Contarli ci si alzava tutti in piedi, e tutti a sparare cifre: («Saranno 10mila - diceva una ragazza - da una transenna - no, no - rispondevano altri - di più, molti di più»). Alla fine il solito comunicato ufficiale parlava di 20mila persone; 20mila bolognesi e non solo, arrivati qui con tutta la famiglia per assistere al concerto di Luca Carboni, per assistere a questa grande festa della musica che per una volta ha spazzato via la notte e il buio che da troppo tempo nascondono il quartiere al resto della città.

Il Pilastro, quartiere dormitorio della periferia sud-est di Bologna, afflitto dalla violenza dal racket, fu teatro tra la sera del 4 gennaio del '91 della strage in cui tre giovanissimi carabinieri di leva, Andrea Moneta, Otello Stefanini, Mauro Mitilini furono trucidati. Per una notte il Pilastro si è trasformato. Non più l'enorme parco Pier Paolo Pasolini vuoto e silenzioso, non più le strade deserte, non più i lugubri resti dei locali colpiti e bruciati dal racket, stavolta il Pilastro è diven-

tento felice; felici di quella festa di quella serata e di quell'avvenimento. Infine Antonietta Laterza anche lei è salita a cantare, con la sua carrozzeria; lei che è una cantautrice bolognese molto amata, che abita addirittura al Pilastro, felice ed emozionata di essere stata scelta a partecipare a questo avvenimento. Ha cantato «Donne a Marrakech» tra gli applausi. Poi targhe per tutti e la promessa del Comune di fare di questo appuntamento al Pilastro una data fissa, un appuntamento stabile del Ferragosto bolognese.

Per il Comune un altro passo avanti. Un passo che è successivo a molti altri già compiuti. Seguiranno tra breve il recupero delle scuole romagnole, attualmente sede di un dormitorio per extracomunitari e luogo di alcuni attentati di sapore razzistico, il potenziamento della presenza di polizia e vigili urbani e infine la cessione da parte dell'amministrazione di 1.500 appartamenti e relativi inquilini con prezzi di favore. Insomma da serie B, il Pilastro vuol diventare di serie A. E Bologna, tutta Bologna, è d'accordo.

Autocombustione? I tecnici non smentiscono e non confermano, viste le condizioni meteorologiche che avrebbero potuto favorire se non provocare le fiamme. Ma nemmeno l'ipotesi del dolo viene scartata. La discarica abusiva dell'Arse-nale nel comune di Barga, è dubbia.

che autorizza (ex articolo 12) lo stoccaggio dei 1.700 metri cubi dell'arsenale in riva al Serchio. Da anni ormai l'Arse-nale raccoglie rifiuti di molti comuni in Mediavalle. Una collina alta 15 metri, settemila tonnellate di rifiuti stocate, diecimila metri cubi di rifiuti solidi urbani tra i quali probabilmente si celano anche scarti e sostanze nocive.

In Garfagnana inceneriti 5mila metri cubi di rifiuti Brucia discarica abusiva Intossicati vecchi e bimbi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
CHIARA CARENINI

VIAREGGIO. Decine di bambini e anziani intossicati, una colonna di fumo acre e lo stato di allerta proclamato dalla protezione civile. Ha bruciato fino a tarda sera la discarica abusiva di Mologno in Mediavalle del Serchio, spandendo fumi acri e probabilmente tossici. La natura vera dell'incenerimento meti dei diecimila metri cubi di rifiuti stoccati all'Arse-nale in comune di Barga, è dubbia.

È emergenza: in Comune, a Barga, il sindaco ha convocato una riunione urgente alla quale hanno partecipato i carabinieri, gli agenti della forestale, i chimici della multinazionale della Usf 6 oltre ai volontari della Protezione civile chiamati dal sindaco. Alle 18 c'è stato il verdetto in prefettura dove si è decretato lo stato di allerta, invitando i cittadini e i turisti a rimanere in casa con le finestre chiuse per non respirare i fumi che sono densissimi. I chimici della Usf 6 hanno affermato la necessità di intervenire con solventi sulle fiamme per limitare l'emissione di fumo, che può rivelarsi altamente tossico, anche se questa misura può essere inquinante per il Serchio. I tecnici della Usf 6 hanno approntato tre centraline elettroniche che serviranno per monitorare l'area.

mini medici che attestino le loro condizioni.

È emergenza: in Comune, a Barga, il sindaco ha convocato una riunione urgente alla quale hanno partecipato i carabinieri, gli agenti della forestale, i chimici della multinazionale della Usf 6 oltre ai volontari della Protezione civile chiamati dal sindaco. Alle 18 c'è stato il verdetto in prefettura dove si è decretato lo stato di allerta, invitando i cittadini e i turisti a rimanere in casa con le finestre chiuse per non respirare i fumi che sono densissimi. I chimici della Usf 6 hanno affermato la necessità di intervenire con solventi sulle fiamme per limitare l'emissione di fumo, che può rivelarsi altamente tossico, anche se questa misura può essere inquinante per il Serchio. I tecnici della Usf 6 hanno approntato tre centraline elettroniche che serviranno per monitorare l'area.

Il 16 agosto la mamma di
PALLUZZI ANGELO
ricorda la scomparsa di suo figlio e di due suoi compagni il 16 agosto del 1980, mentre prestavano servizio militare. Angelo tutti noi ti siamo sempre vicino.
Roma, 17 agosto 1992

Ricorre il 10° anniversario della morte del compagno e partigiano
LUCIANO GEMINIANI
con affetto lo ricordano Alcide e Wanda.
Bologna, 17 agosto 1992

Nel nono anniversario della scomparsa del loro caro
ALFREDO TARRONI
la moglie Elena, la figlia Nadia, il genero Gianni, i nipoti Fabio e Monika e tutti gli amici e parenti, ricordando con affetto, sottoscrivono un contributo per l'Unità.
Ravenna, 17 agosto 1992

DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE

Desidero maggiori informazioni Desidero iscrivermi versando minimo L. 15000 (meno di 21 anni) minimo L. 30000 (Socio ordinario) minimo L. 70000 (Socio sostenitore), minimo L. 1.000.000 (Socio a vita)

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Città _____
CAP _____ Prov. _____

ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL
Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma - Tel. 06/380898 - CCP 22340004

CHIEDETELO IN EDICOLA!

VACANZE DI MASSA - VACCHE MAGRE PER LA VILE CRIMINALITÀ!!!

FRIGIDAIRE

STRADE FERITE...
TUTTI AL MARE...
CUILO, 10!!!

Silly
tragedies

PRIMO CANTIERA

COMUNE MONTALTO DI CASTRO
Provincia Viterbo

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Il Comune di Montalto di Castro (VT) telefono 0766/898329 - Fax 0766/898433 intende appaltare a mezzo licitazione privata i lavori di costruzione condotta di scarico a mare dell'effluente dell'impianto di depurazione di Marina di Montalto di Castro per l'importo a base d'appalto di L. 1.918.000,000. Categoria di iscrizione all'A.N.C. 13/a per importo non inferiore a quello dell'appalto.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 3 settembre 1992. L'edizione integrale del presente bando è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune e sulla G.U. della Repubblica Italiana del 5 agosto 1992.

Montalto di Castro, 11 agosto 1992

L'ASSESSORE AI LL.PP.
Leo Lupidi

BANDO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA (inferiore al milione di ECU)

(le lettere sottostaccate corrispondono a quelle previste nell'Allegato III al D.P.C.M. 10-1-1991, n. 55, in G.U. n. 49/1991)

a) L'Amministrazione Provinciale di Siena, con sede in Via del Capitano n. 14, 53100 Siena, tel. 261111, fax 261239, indice due licitazioni private per l'appalto dei lavori inerenti il progetto integrato per la salvaguardia dei laghi di Chiusi e Montepulciano (SI) di cui ai progetti approvati con deliberazione della G.P. n. 1306, in data 23-7-1992, e più precisamente:

1) Smaltimento acque nere e bianche di Chiusi; importo del progetto L. 1.670.000,000; importo a base di gara L. 1.127.375,000; importo a base di gara L. 871.072,000; iscrizione A.N.C. richiesta: categoria 12/a, classifica 5; il termine di ultimazione lavori verrà stabilito mediante «programma dei lavori» da concordarsi con l'Ente appaltante.

c) Gli appalti verranno giudicati con gare separate secondo le normative di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14 (offerta più vantaggiosa per l'Ente appaltante);

d) I lavori dovranno essere eseguiti in località Comune di Chiusi (SI) e consistono nella realizzazione:

1) della rete fognaria separando le acque nere da quelle bianche mediante costruzione di due reti distinte;

2) di un nuovo impianto di depurazione che accogla lo smaltimento dei liquami del versante nord della città di Chiusi.

Dalle richieste per l'ammissione alle gare dovrà risultare, a pena di esclusione, l'iscrizione all'A.N.C. nella categoria e nella classe sopra indicate.

Gli appalti sono costituiti da unici lotti, senza opere scorrapabili.

Le opere sono finanziate a carico dello Stato ai sensi del D.M. del Ministero dell'Ambiente 12-12-1991.

10) Possono partecipare imprese riunite, secondo quanto stabilito dagli artt. 20 e seguenti della legge 8-8-1977, n. 594, e successive modificazioni ed integrazioni.

L'impresa non potrà presentare domanda di partecipazione contemporaneamente la licitazione di cui sopra e quella di cui sopra, pena l'esclusione dell'impresa stessa e dei raggruppamenti di cui essa fa parte o dichiara di voler far parte. Pertanto, l'impresa nella domanda dovrà specificare la licitazione di cui intende partecipare e, in caso di offerta, oppure come impresa singola, oppure come impresa che dichiara congiuntamente di voler riunire.

Il periodo di tempo, precedente all'aggiudicazione, decorre il quale gli offerenti hanno la facoltà di svincolarsi dalla propria offerta e di giorni 90 (novanta) dalla data ultima sulla quale il bando o la lettera d'invito consentono di presentare l'offerta.

L'ammissione delle imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della CEE avverrà alle condizioni previste dagli artt. 13 e 14 della legge n. 584/1977.

L'Amministrazione non si avvale della procedura di cui all'art. 2 bis, comma 2°, della legge 25-4-1989, n. 155.

Le domande di partecipazione, redatte su carta da bollo, dovranno pervenire, a mezzo raccomandata del servizio postale di Stato, all'Ufficio Contratti di questa Amministrazione Provinciale entro e non oltre le ore 12 del giorno 8-9-1992 (termine perentorio) con avvertenza che la spedizione di tali domande è ad esclusivo rischio del mittente.

Le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite solo successivamente alla intervenuta approvazione dei progetti da parte della Regione Toscana.

La richiesta d'invio non vincola l'Amministrazione appaltante.

Siena, 11 agosto 1992

IL 1° DIRIGENTE: Dr. Enzo Tommasi